

«È Lui che parla ...» (SC 7)  
*La celebrazione della Parola di Dio*

---

SCHEDA LABORATORIO N. 1

## LA LITURGIA DELLE PAROLA CON I FANCIULLI

### Invito alla riflessione

Una liturgia della Parola a parte, o insieme alla comunità? Proclamare solo il Vangelo o tutte le letture? Mimare o drammatizzare un'omelia? Le luci e le ombre di una prassi quasi ventennale di sperimentazioni ci consentono di delineare alcuni elementi fondamentali che fanno sì che la Liturgia della Parola possa coinvolgere i più piccoli, senza trasformarsi in catechesi o semplice intrattenimento.

### La liturgia delle Parola con i fanciulli

L'esperienza del celebrare la Parola di Dio con i fanciulli è chiamata a tenere conto di due dimensioni fondamentali: la centralità della Parola di Dio nella celebrazione liturgica e l'importanza dei fanciulli nella comunità cristiana.

Da questa consapevolezza deriva l'impegno per una liturgia che sia capace di "parlare" ai fanciulli, rispettando però le sensibilità di tutti; e rispettando lo stile della liturgia e dei suoi linguaggi.

La sfida della liturgia della Parola con i fanciulli è quella di una progressiva iniziazione all'ascolto e alla celebrazione, così che siano presto capaci di stare dentro il rito celebrato dalla comunità.

### Proposte ed esperienze

A partire da qualche materiale "per voce di bambino" (una proposta per il salmo responsoriale) portiamo a casa qualche linea operativa, sulla base di due tipi di esperienza:

- la liturgia della Parola nelle domeniche dei tempi forti (Parrocchia di San Bernardino, Torino);
- le celebrazioni della Parola nella catechesi: per una iniziazione ai segni liturgici e al linguaggio simbolico (Parrocchia Beati Parroci, Torino).

### Per approfondire

GIUSI QUARENGHI, MICHELE FERRI, *Salmi per voce di bambino*, Edizioni San Paolo, 2007.

GIANFRANCO VENTURI, PIERANGELO RUARO, *Celebrare e cantare la Messa*, EDB, 1998.

### Dal Direttorio per la Messa dei Fanciulli

Poiché le letture scelte dalla Sacra Scrittura costituiscono «la parte principale della liturgia della parola», anche nelle Messe per i fanciulli mai deve mancare la lettura biblica (n. 41).

[...] Tutta la formazione liturgica ed eucaristica dei fanciulli dovrebbe avere un obiettivo ben definito e costante: portarli a fare della loro vita quotidiana una risposta sempre più autentica al Vangelo (n. 15).

«È Lui che parla ...» (SC 7)  
*La celebrazione della Parola di Dio*

---

SCHEDA LABORATORIO N. 2

## PAROLA, GESTO E RITUALITÀ

### INVITO ALLA RIFLESSIONE

L'ascolto della parola di Dio coinvolge solo la mente o tutto il corpo? Riscoprire la forza e la risorsa del rito è condizione necessaria perché la Liturgia della Parola sia vissuta e percepita nella logica relazionale dell'incontro, più che nella logica intellettuale del messaggio.

### PAROLA, GESTO E RITUALITÀ

L'assemblea che si siede, il lettore che si alza e va all'ambone. All'apparenza è tutto molto semplice, e non vi è bisogno di grandi spiegazioni. In realtà l'atto di sedersi, di fermarsi, prendere tempo e fare spazio, camminare verso, è un'arte niente affatto scontata, e dove questo non accade il rito è mortificato nella sua possibilità di aprire uno spazio, un tempo, un corpo disponibile alla parola di Dio.

La liturgia cristiana custodisce una sapienza a tale proposito, ereditata dalla grande tradizione della liturgia sinagogale: la "cattedra di Mosè", attorno alla quale l'assemblea del popolo di Dio si riconosceva convocata dalla Parola, si trasforma lentamente in ambone, luogo alto, spesso simbolicamente pensato come "tomba vuota" presso la quale l'angelo annuncia l'evento pasquale, "giardino del sepolcro" che, come un nuovo Eden, fa rifiorire il mondo. In questo spazio, così fortemente connotato dal punto di vista simbolico, l'assemblea si dispone, si orienta, si muove, in un dinamismo che corrisponde al dinamismo della Rivelazione.

Nella liturgia, infatti, come nell'evento della Rivelazione, la Parola nasce dalla storia e cammina verso un compimento. Ogni gesto, ogni movimento è tensione verso quell'annuncio di salvezza che nella Pasqua di risurrezione trova il suo compimento. All'annuncio della promessa, risponde il ministero del salmista, che invita a riconoscere, a meravigliarsi, nell'in-canto del salmo. Passando attraverso la ripresa neotestamentaria, si giunge al vertice della liturgia della Parola, là dove scende una parola dall'alto, come dall'alto del sepolcro vuoto l'Angelo annuncia l'Evangelo del risorto. I gesti della benedizione del diacono, della processione dell'evangelario dall'altare (il trono dell'Agnello) all'ambone, dell'ostensione, della benedizione e della venerazione del libro, esprimono bene questo dinamismo della parola eccedente, che scende dall'alto e dall'altro (un altro libro, un altro ministro, un altro tragitto). Si tratta di movimenti aulici, benché naturali, non funzionali, solenni e ampi, gioiosi, dove la gioia non si può esprimere stando seduti, ma alzandosi in piedi, e cantando l'Alleluia. All'eccedenza dell'incanto della parola, corrisponde l'eccellenza del canto alla Parola, e del profumo, e del libro (l'Evangelario, libro altro che custodisce la Parola più alta!), e dei gesti ad esso rivolto.

### ESPERIENZE

Per entrare in questo dinamismo, per apprezzarne il senso, sono molto efficaci le celebrazioni della Parola. La forza di queste celebrazioni è quella di farci entrare in modo più disteso nella dinamica dell'ascolto e della proclamazione, dove la musica viene a servire la parola, il gesto esprime l'indicibile della Parola, tutto – le arti, le persone, le cose – viene dalla Parola e porta ad essa. Questo tipo di celebrazioni, che coinvolgono quanti nella comunità sono più preparati, possono essere collocate nei tempi forti (Avvento, quaresima, Pasqua, Pentecoste...), con un valore mistagogico e pedagogico. Significative sono le *Veglie di Avvento* del CENTRO STUDI D. MOSSO (Arcidiocesi di Torino) e le *Veglie di Pentecoste* organizzate per la diocesi di Parma da LA TENDA DELLA PAROLA.

### PER APPROFONDIRE

G. ZANCHI, *L'ambone nella drammaturgia liturgica: elementi di teologia e criteri di estetica* in *L'ambone* – Ed Qiqajon 2005  
L. DEISS, *Celebrare la Parola* – Ed Paoline 1992

«È Lui che parla ...» (SC 7)  
*La celebrazione della Parola di Dio*

---

SCHEMA LABORATORIO N. 3

## IL CORPO DEL LETTORE

### Invito alla riflessione

Il lettore della Parola di Dio è chiamato a coinvolgere tutto se stesso nell'atto della "parola". Il suo corpo è strumento indispensabile per dare forza ed espressione alla proclamazione liturgica.

### Il corpo del lettore

Quale deve essere lo *stile* di un lettore che si muove dal proprio posto per andare a leggere? Apparentemente, niente di più semplice e naturale! *Andare* a leggere; *stare* leggendo; *tornare* dal leggere. Questi sono essenzialmente i movimenti del lettore che comprendono anche pochi e semplici gesti (guardare, toccare il libro e il microfono, girare le pagine ...), compiuti in modo dignitoso e adatto alla circostanza.

Se questo è vero per molti, non lo è per tutti. A volte, alcuni gesti si avvertono inadeguati, banali, oppure forzati e rigidi. Entrambi gli atteggiamenti, quello *rigido-cerimoniale* e quello *disinibito*, sono il più delle volte dovuti da una concezione errata o ignorata del significato del ministero liturgico. Infatti, se nel compiere un ministero ci si sente protagonisti, il risultato sarà un movimento enfaticizzato, irrigidito, sproporzionato al tipo di servizio che si è chiamati ad esercitare. Per altro verso, se non c'è nessuna consapevolezza del ruolo ministeriale o del significato della proclamazione liturgica, il gesto si fa banale, *volgare*, insignificante.

Solo una profonda consapevolezza dell'importanza della parola di Dio nella liturgia e una autentica *vocazione* al ministero del lettore (vedi articolo precedente) saprà dare una forma adeguata ai gesti del lettore rendendoli semplicemente, spontaneamente, genuinamente, garbatamente adeguati.

Il lettore inizia a "leggere" dal momento in cui si muove dalla sua postazione all'ambone. Il suo "corpo" comunica, trasmette, si mette in relazione con l'ambiente e con i presenti, visibili e invisibili. Imparare ad ascoltarlo potrebbe essere utile. Forse necessario.

### Esperienze

A partire dalle diverse esperienze fatte con i lettori nei vari corsi e laboratori di formazione riporteremo alcune considerazioni e percorsi di formazione attorno all'uso della corporeità.

Infatti, l'atto di lettura è accompagnata da sensazioni fisiche non sempre gradevoli: rigidità nei movimenti, impaccio nel mantenere la posizione, imbarazzo. A volte invece, il corpo ostenta inadeguatamente sicurezza.

Conoscere ed esaminare le situazioni è un modo per ridimensionare e superare le difficoltà. Attraverso esercizi semplici e pratici metteremo in gioco il corpo allenandolo ad abitare consapevolmente lo spazio e il tempo.

### Per approfondire

B. HOUSEMAN, *La voce e l'attore* Dino Audino, Roma 2007.

B. VIOLA SPOLIN, *Esercizi e improvvisazioni per il teatro*, Dino Audino, Roma 2005.

«È Lui che parla ...» (SC 7)  
*La celebrazione della Parola di Dio*

SCHEDA LABORATORIO N. 5

## LITURGIA DELLA PAROLA AL DI FUORI DELLA MESSA

### Invito alla riflessione

Con sempre maggiore frequenza, nelle comunità parrocchiali si propone la liturgia della Parola come celebrazione feriale o come un momento di preghiera per alcune occasioni particolari: liturgie penitenziali, veglie funebri, veglie di preghiera, ecc. In alcuni casi, le motivazioni sono di carattere pastorale; infatti, la diminuzione del clero e il conseguente accorpamento di più parrocchie sotto la guida di uno stesso parroco, rende impossibile la celebrazione dell'eucaristia feriale in tutte le comunità. Tuttavia, la scelta non è dettata solo dalla necessità, bisogna riconoscere che in questi anni è cresciuta una certa sensibilità biblica e sempre più spesso si sceglie la Liturgia della Parola come forma di preghiera comunitaria. Di qui la necessità di strutturare un vero e proprio programma rituale perché la celebrazione abbia una sua dinamica, preveda una diversità di linguaggi (ascolto, canto, silenzio, invocazione, gesti, ecc.) e una certa varietà di ministeri. Il rischio più comune, infatti, è l'eccessiva *verbosità* (sovraabbondanza di testi, commenti,..) e un uso strumentale della Parola di Dio, per celebrare non tanto le grandi opere di Dio, quanto le nostre attività apostoliche o sottolineare temi pastorali o di carattere sociale.

### I nodi fondamentali

Esiste un rituale per la liturgia della Parola? Come si struttura una liturgia della Parola? Un laico può guidare una liturgia della Parola? Una liturgia della Parola può prevedere anche la distribuzione della s. Comunione?

### Le esperienze

Il laboratorio, dopo una breve presentazione del tema, offrirà il resoconto di alcune esperienze in atto e fornirà ai presenti alcuni elementi utili per conoscere, preparare e guidare una Liturgia della Parola.

Inoltre, verranno affrontate alcune questioni di carattere liturgico:

- Chi guida una liturgia della Parola?
- Quali testi bisogna proclamare e in che ordine?
- Come si struttura una liturgia della Parola con la distribuzione della s. Comunione?
- Da dove si guida una liturgia della Parola?
- Quanto deve durare una Liturgia della Parola?
- Un laico può fare un commento ai testi biblici?

Nel laboratorio verranno presentati alcuni testi utili e saranno fornite alcune informazioni circa la possibilità di frequentare corsi di preparazione, soprattutto per chi è chiamato a svolgere questo ministero in modo continuativo. In particolare, si farà conoscere l'esperienza dei corsi diocesani di *Guida di un incontro di preghiera*. Pregare e far pregare, infatti, è una delle esigenze pastorali dei nostri giorni: sempre di più, infatti, si avverte la necessità di avere dei laici capaci di aiutare l'assemblea a vivere un momento di preghiera comunitario. Da alcuni anni, l'ufficio liturgico, propone alle comunità parrocchiali della diocesi, un corso di specializzazione per tutti coloro che sono chiamati a svolgere questo prezioso servizio. Esso è rivolto a tutti quei laici, che occasionalmente o stabilmente sono invitati dai parroci a preparare o animare una liturgia della Parola. Sempre di più questo incarico viene svolto dai diaconi, dai ministri straordinari della Comunione o da operatori pastorali. Al di là della buona volontà, tuttavia, si sente la necessità di formare degli animatori pastorali capaci di guidare la preghiera di una comunità, senza imitare o presumere di poter sostituire la presenza del presbitero.

### Per approfondire

CONGREGAZIONE DEL CULTO DIVINO, *Direttorio per le celebrazioni in assenza del presbitero*, (1988); ISTRUZIONE INTERDICASTERIALE, *Collaborazione dei laici al ministero dei sacerdoti*.

«È Lui che parla ...» (SC 7)  
*La celebrazione della Parola di Dio*

---

SCHEMA LABORATORIO N. 6

## LO SPAZIO DELLA PAROLA

### Invito alla riflessione

La Parola di Dio si celebra in uno spazio: la chiesa, e in un luogo: l'ambone. In questo laboratorio siamo chiamati a riscoprire l'importanza dell'ambone e conoscere le indicazioni liturgiche in proposito.

### Lo spazio della Parola

Innanzitutto, il nome: nella lingua greca, il termine richiama l'idea del "salire in alto": una delle caratteristiche principali dell'ambone, infatti, è quella di essere un luogo "elevato", sia per la sua funzione (per essere visti e ascoltati), sia per il suo significato simbolico (luogo dell'annuncio della risurrezione). Da questi elementi deduciamo con chiarezza che l'ambone è prima di tutto il luogo della proclamazione della Parola di Dio. Così infatti i libri liturgici esplicitano: *"Nell'ambiente della chiesa deve esserci un luogo elevato, stabile, ben curato e opportunamente decoroso, che risponda insieme alla dignità della parola di Dio, suggerisca chiaramente ai fedeli che nella Messa vien preparata la mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo"* (Introduzione al Lezionario, n. 32).

Non si può comprendere il senso e il valore dell'ambone, se non riscopriamo la forza e la bellezza della Parola di Dio nella celebrazione liturgica. Le due realtà, infatti, sono strettamente legate tra loro: *"Quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua parola, annunzia il Vangelo"* (Ordinamento Generale del Messale Romano, n. 29). Inoltre, l'ambone rappresenta uno degli spazi liturgici che continuano a "parlare" anche al termine della celebrazione: esso infatti deve costituire *"una presenza eloquente, capace di far riecheggiare la Parola anche quando non c'è nessuno che la sta proclamando"* (Cei, *Progettazione di nuove chiese*, n. 9).

Da queste considerazioni fondamentali possiamo dedurre una serie di delucidazioni più concrete legate all'ambone ed al suo uso:

- L'ambone, dopo più di quarant'anni dalla Riforma liturgica, resta ancora un luogo "ibrido" e il più delle volte, solo funzionale. Sono ancora tante le chiese in cui la Parola di Dio viene proclamata da un semplice leggio che, più che costituire un luogo, si limita a rispondere a delle esigenze di carattere pratico: il sostegno del Lezionario, la presenza del microfono, la visibilità del lettore. L'ambone deve essere invece un vero luogo liturgico, primo fulcro della celebrazione eucaristica, che non ha paura di sottolineare il suo ruolo anche uscendo dal presbiterio e avvicinandosi all'assemblea. Una ben studiata iconografia può evidenziarne il valore collegandolo alle realtà della fede di cui è segno.
- Il canto, le monizioni, gli avvisi ecc. non possono essere letti dall'ambone, poiché nella liturgia esso va riservato esclusivamente alle letture bibliche ed eventualmente agli altri elementi propri della liturgia della Parola: l'omelia, la preghiera dei fedeli, il preconio pasquale (cfr. *Ogmr* n. 309). L'animatore del canto, il commentatore ed eventualmente lo stesso presbitero, nel caso in cui debba comunicare alcuni avvisi, è bene che utilizzi un altro luogo. La guida del canto abitualmente dovrebbe collocarsi in un luogo visibile, senza però essere eccessivamente invadente, non davanti all'altare, all'ambone o al tabernacolo. Questo servizio, infatti, non dovrebbe mai "oscurare" lo svolgimento della celebrazione, ma favorirlo, con discrezione e professionalità.

### Per approfondire

G. BOSELLI (a cura di), *L'ambone. Tavola della Parola di Dio*, Ed. Qiqajon, Comunità di Bose, 2006.

«È Lui che parla ...» (SC 7)  
*La celebrazione della Parola di Dio*

---

SCHEDA LABORATORIO N. 8

## TECNICHE DI LETTURA

### Invito alla riflessione

La proclamazione della Parola richiede una preparazione tecnica e delle conoscenze specifiche: impostazione della voce, respirazione, intonazione, postura del corpo, espressione. Questi sono solo alcuni tra i più importanti elementi per dare voce e forza alla Parola di Dio. Il Laboratorio si propone di sottolineare l'importanza di una proclamazione della Parola ben preparata e ben eseguita; motivare ad un servizio che passa attraverso l'ascolto in prima persona per giungere alla proclamazione in mezzo all'Assemblea; infine, vivere l'ESPERIENZA, attraverso la preparazione pratica e tecnica del testo, di come, a poco a poco, le parole acquistano significato e ci "parlano" in modo nuovo ed originale.

### Esperienze

La diocesi di Torino offre ai lettori che vogliono migliorare la propria tecnica di lettura una serie di occasioni di approfondimento. Segnaliamo in particolare: il corso per lettori presso l'Istituto Diocesano di Musica e Liturgia che si articola in tre materie: Liturgia, Formazione biblica, Tecniche di lettura (da settembre a giugno); i mini corsi presso le unità pastorali che ne fanno richiesta (10 incontri); i laboratori della Parola presso alcune unità pastorali (un incontro all'inizio di ogni tempo liturgico).

Una delle esperienze più belle e significative che si possano sperimentare durante un laboratorio di proclamazione della Parola è quella di percepire che il testo cambia e si trasforma attraverso la voce che gli si presta per esprimersi. Se ad un primo approccio, una lettura appare piuttosto piatta, monotona, noiosa, a mano a mano che la voce si scalda, le tecniche si perfezionano e la propria personale comprensione del testo si accresce, ecco che la Parola comincia a parlare in modo diverso, nuovo, vivo. E non solo le parole assumono spessore, ma trasmettono un messaggio che è diretto al lettore in prima persona e, nel contempo, rivolto a chiunque in quel momento presti l'orecchio, in modo attento.

Ci si accorge, così, che la Parola "chiede" di farsi ascoltare ed affascina: acquista armonia, si arricchisce di suoni e di immagini, di silenzi e di colori. E' straordinario per un lettore scoprirsi il primo ascoltatore appassionato di questa Parola che attende solo una voce per parlare. Ed è straordinario per un'Assemblea ricevere, attraverso una buona proclamazione, una Parola viva che opera ciò per cui è stata mandata, a lei, oggi.

### Documenti liturgici

"Il lettore è di fondamentale importanza per il ruolo che svolge e l'ufficio che esercita. Egli presta a Cristo la propria voce e, con la sua lettura e la sua intelligenza del testo, condiziona la stessa comprensione della Parola che proclama. Momento essenziale della celebrazione, la Parola risuona nell'assemblea con il timbro, la persuasione e la forza della voce e della persona che la propone: una riconosciuta testimonianza di vita vissuta la rafforza, la palese contraddizione di una condotta morale l'indebolisce; una proclamazione attenta, chiara e puntuale, la esalta; una lettura sciatta, affrettata o puerile, la vanifica" (da "Celebrare in Spirito e Verità", n. 112).

### Per approfondire

L. DEISS, *Celebrare la Parola*, Paoline, Cinisello Balsamo, 1992.

C. DUCHESNEAU, C. IMPARATO, *Manuale del lettore (Proclamare la Parola in chiesa)*, LDC, Leumann, 1997.

M. PATERNOSTER, *Al servizio della Parola (Il ministero del lettore)*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 1988.

«È Lui che parla ...» (SC 7)  
*La celebrazione della Parola di Dio*

---

SCHEMA LABORATORIO N. 9

## FIORIRE LA PAROLA



### Invito alla riflessione

Il silenzio del cristiano non è fine a se stesso, ma nasce dall' amore per la Parola: presuppone apertura, desiderio, fiducia. Dio parla e chiede di essere ascoltato: «Shema Israel», e parlando fa di noi i suoi interlocutori, la sua controparte, il suo "altro", ma non può esserci ascolto senza silenzio.

Tra silenzio e Parola c'è quindi una relazione essenziale, strettissima, è l'atteggiamento umile di ciascuno davanti alla Parola di Dio, che presto poi si traduce in gesti di vita, di ascolto e di attenzione per l'altro.

Anche nella Liturgia il silenzio è fondamentale, anzi costitutivo del ritmo di dialogo che l'assemblea convocata instaura con il suo Signore: un silenzio, anche breve, fa fuggire la fretta e favorisce nella meditazione la risposta alla sua Parola.

### Esperienze

Sulla base di alcune esperienze diocesane e parrocchiali, cercheremo di proporre alcuni interrogativi importanti per il nostro impegno a servizio della liturgia attraverso il linguaggio dei fiori.

E rispondere ad alcune istanze:

E' possibile, con una composizione di fiori, favorire e addirittura creare un clima di silenzio e raccoglimento?

Il silenzio si può tradurre in uno spazio anche fisico?

Lo stile privilegiato nella composizioni può, insieme alla cura attenta dell'ambiente, favorire l'incontro con la Parola di Dio?

### Per approfondire

*Le silence dans la célébration, Célébrer n° 301.*

*Le Silence à l'ombre de la Parole, Bible et vie chrétienne .*

F. CASSINGENA – TREVEDY, *Eloge de la distance, La Maison-Dieu*, 233, 2003/1.